



Il caso

Ratzinger: tutelare i diritti delle minoranze cristiane

Una presenza bipartisan oggi all'Angelus per affermare che i diritti delle minoranze cristiane in Medio Oriente e nel mondo musulmano vanno tutelati con la massima determinazione. Sarà una presenza folta e trasversale quella dei parlamentari che a Piazza San Pietro ascolteranno l'Angelus di Benedetto XVI. «Mi unisco idealmente, dal momento che purtroppo non potrò essere presente, ai parlamentari che, per una iniziativa bipartisan, domani (oggi, ndr) saranno in piazza San Pietro durante l'Angelus del Papa, per manifestare il loro sostegno alle comunità cristiane sparse nel mondo e minacciate da attacchi di violenza e intolleranza. e invito i cittadini a partecipare numerosi», afferma il vice presidente del Senato Vannino Chiti, che per il quale è «viva la necessità di riaffermare con forza che la libertà religiosa è una delle libertà fondamentali della persona e deve essere garantita e tutelata sempre. Per questo esprimo la mia piena solidarietà - conclude Chiti - a tutti coloro che sono perseguitati e faccio appello alla comunità internazionale, perché agisca con rapidità e vigore in difesa di un valore che è pietra basilare per costruire la strada della pace». Un impegno tanto più stringente dopo la strage di Alessandria d'Egitto».

- rileva nell'interrogazione il parlamentare del Gruppo Pd - non si hanno notizie di eventuali sviluppi relativi ai contenuti della documentazione, né di alcun lavoro in corso in Bielorussia per la verifica dell'esistenza di cimiteri dove siano stati sepolti cittadini italiani menzionati in tali documenti...». A oltre un anno di distanza, una cosa è certa: «All'enfasi politica con la quale il Presidente del Consiglio Berlusconi ha sottolineato l'iniziativa del Presidente Bielorosso Lukashenko, non ha fatto seguito alcun annuncio di iniziative concrete volte a verificare la veridicità e la serietà della documentazione ricevuta».

Diritti calpestati . «La gente vi ama» dice (30 novembre 2009) Berlusconi a Lukashenko. E poco o nulla importa al premier italiano che le ultime elezioni sono state definite «non democratiche» dagli osservatori dell'Osce e degli Stati Uniti. Il Cavaliere estasiato passa oltre e ripete: «L'amore del popolo bielorosso per il premier Lukashenko si vede dai risultati elettorali sotto gli occhi di tutti». «Bathka» (Padre) - così Lukashenko

Ultimi

In Europa, l'Italia è il Paese più restio a sanzionare il regime

Solo lui

Dal 1994, Berlusconi è l'unico leader europeo a recarsi in Bielorussia

pretende di essere chiamato in patria - ricambia definendo il Cavaliere «un amico» ed un «politico mondiale, planetario». Un amorevole connubio che porta Anatoli Lebedko, leader del Partito civico unito, all'opposizione del satrapo bielorosso, a paragonare Berlusconi a Lukashenko, definendolo un «uomo d'affari pronto a sacrificare i valori europei» in cambio di accordi commerciali. L'ostracismo delle cancellerie internazionali nei confronti del regime di Lukashenko ha radici ultradecennali. Alimentato da ricorrenti, e documentatissime, accuse di aver calpestate sistematicamente i diritti umani del popolo bielorosso. Un popolo - il solo in Europa - per il quale è ancora in vigore la pena di morte e che rischia condanne a molti anni di prigione solo se si azzarda ad ironizzare sul «padre» della nazione.

L'camato» Lukashenko ha fatto un uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione di Stato. In agosto, le autorità di Minsk hanno costretto alla chiusura il quotidiano indipendente *Den* e - denuncia l'Associazione dei giornalisti bielorussi - si tratta del ventesimo caso negli ultimi due anni. Aboliti i giornali scomodi, compresi quelli satirici, in compenso nel regno di «Bathka» sono ancora presenti Soviet Supremo e Kgb... Tra le accuse rivolte dalla Ue a Lukashenko c'è quella di avere sostituito il leader della minoranza etnica polacca (400mila persone, il 4% della popolazione) con figure più vicine al regime. La Polonia, che più di ogni altro Paese sostiene l'opposizione democratica, ha risposto ritirando il proprio ambasciatore a Minsk. La Bielorussia è l'unico Paese europeo escluso dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione che dal 1949 opera a garanzia dei diritti umani nel continente. La Ue ad agosto ha espresso preoccupazione per i giri di vite imposti alle Ong nel Paese e per la situazione dei diritti umani. Nessun capo di Stato o governo di un Paese europeo, dal 1994 (anno in cui Lukashenko diventò Presidente della Bielorussia), ha mai messo piede a Minsk. Ed ora Lukashenko non potrà rimettere piede in territorio Ue. Anche in Italia, Cavaliere?♦

Frattini-La Russa micidiale coppia Specialisti in gaffe ed errori

L'uno è riuscito a far infuriare le feluche, l'altro, i generali. Per non parlare delle bacchettate ricevute (caso Battisti) dall'Ue o (bombe sui caccia) dal governo afgano. Attenti a quei due: Franco Frattini e Ignazio La Russa...

U.D.G.
ROMA

Attenti a quei due. Alle loro gaffe. Ai disastri combinati sulla scena internazionale. Franco e Ignazio: una coppia micidiale. Il Franco in questione è il ministro degli Esteri, Frattini. L'Ignazio è il suo collega alla Difesa, La Russa. Esteri e Difesa: vale a dire due dei tre pilastri (l'altro è l'Economia) su cui si fonda la credibilità di un Paese sulla scena internazionale. L'Italia non è messa bene. Come se non bastasse il Cavaliere con la sua «diplomazia del cucù», delle bandane, delle barzellette e pacche sulle spalle, a cui si affianca quella, meno ridanciana ma più pericolosa, degli affari (pubblici e privati), ad assesta-

contenibile nelle presenze sui media, Frattini si è fatto promotore, sull'onda della strage nella chiesa copta di Alessandria d'Egitto, di una «svolta» nel rapporto tra Europa e il mondo arabo e musulmano: vincolare ogni intesa al principio «accordi in cambio di diritti». Diritti delle minoranze cristiane, perché degli altri Franco sembra fregarsene. D'altro canto, nulla ha avuto a che eccepire quando il Cavaliere ha sdoganato personaggi che con il rispetto dei diritti poco o nulla hanno a che fare: Gheddafi, Putin, Lukashenko, Nazarbayev....

IGNAZIO CON L'ELMETTO

Ignazio non gli è da meno. Tracimando indignazione, ha ventilato una «guerra» commerciale contro il Brasile, ridicola quanto improponibile (vero Marchionne?). In precedenza aveva sostenuto (sconfessato da ogni parte, a cominciare dal governo Karzai) che i nostri caccia impegnati in Afghanistan dovevano munirsi di bombe (ma allora siamo in guerra...). Poi non ha trovato di meglio, da ministro della Difesa, di litigare con i vertici militari italiani accusati (ma poi Ignazio ha fatto macchina indietro) di avergli nascosto la verità sulla morte in Afghanistan del caporal maggiore Matteo Miotto. Qui siamo alla farsa. Se non ci fosse stato questo tragico evento, Ignazio aveva avuto una straordinaria pensata: quella di portare in dono ai nostri soldati al fronte, niente di meno che la conturbante Belen Rodriguez, affiancata dall'inossidabile Gianni Morandi e dalla bella signora Clooney in pectore, Elisabetta Canalis. Insomma, il trio dell'imminente Festival di Sanremo. Alla fine non se ne è fatto niente. Ma il coraggioso Ignazio ha tenuto a spiegare che questa idea non era sua ma era partita dallo staff di Sanremo. La morte, il 31 dicembre, del giovane caporal maggiore lo ha impedito. Ma l'intrepido ministro non si è perso d'animo: «Vedremo - dice - se la cosa si potrà riproporre in futuro». ♦

SANGUE NEI TERRITORI

Sangue sul fronte israelo-palestinese: il bilancio di ieri è di un giovane palestinese ucciso in Cisgiordania e tre lavoratori thailandesi feriti da un razzo in un kibbutz a ridosso di Gaza.

re altri micidiali colpi alla nostra credibilità oltre confine ci pensano il duo Franco&Ignazio.

FRANCO E LE FELUCHE

L'uno, Franco, ha scatenato l'ira delle feluche, abbassando la testa ai tagli micidiali imposti da Giulio Tremonti al sistema diplomatico italiano. Come non bastasse, il titolare della Farnesina è riuscito anche ad attirare sull'Italia l'ira dell'Europa quando ha provato a tirare in ballo l'Ue nel braccio di ferro in atto tra Roma e Brasilia sull'extradizione dell'ex terrorista Cesare Battisti. In-